



# UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

FONDATA DAL LIONS CLUB "SAN GIULIANO/SAN DONATO MILANESE"  
COL PATROCINIO DEI COMUNI DI SAN DANATO E SAN GIULIANO

\*\*\*\*\*

## PROGETTO CULTURALE

Identità della nostra Università

### PREMESSA

La nostra **Università della Terza Età**, nata nel 1996 per iniziativa del **Lions Club "San Giuliano/San Donato Milanese"** che provvede alla sua fondazione, ha vissuto questi primi 8 anni di attività grazie all'entusiasmo, alla passione ed alla dedizione di moltissime persone (**Docenti, Discenti, Operatori della Segreteria, Consiglieri, Amministratori Comunali, Lions, ecc.**), che con il loro lavoro hanno contribuito a far funzionare la scuola, a farla crescere nel territorio dei due Comuni ed a renderla in definitiva una presenza istituzionale molto apprezzata dai cittadini e dalle Amministrazioni locali.

La scuola è sorta fino dall'inizio come **Associazione Culturale**, dotata di un proprio **Statuto** e di un proprio **Regolamento**, atti a determinare e a garantire le regole gestionali e comportamentali della struttura e ad evitare rischiose derive.

Le attività culturali in questi nove anni sono andate via via crescendo fino a superare una **cinquantina** di **Corsi di Lezione** (di cui oltre una **decina** duplicati nelle due sedi), realizzati da un **Collegio Docenti** composto da oltre **50 unità**; oltre **20 Operatori di segreteria**, che gestiscono tutte le attività a favore di circa **400 iscritti**, per i quali sono programmate circa **900 ore** di lezione e oltre **25 eventi** culturali esterni!

Una grande esperienza che affascina tutti coloro che la vivono; ma da qualche anno, assieme all'entusiasmo crescente che anima tutti gli operatori, sono emerse anche alcune riflessioni sull'**identità** della scuola, sul suo ruolo sociale e culturale, sulle relazioni all'interno della sua organizzazione e con il resto del territorio.

Infatti, mano a mano che cresce il livello **quantitativo** delle iniziative culturali nasce anche un problema di controllo e verifica del livello **qualitativo** delle medesime; ed in maniera particolare si è posta l'esigenza di organizzare tutte le iniziative in un unico **Progetto organico**, che garantisca una visione complessiva della nostra Università, che realizzi il massimo di interazione fra le diverse discipline e che, soprattutto, favorisca appieno la massima socializzazione fra i **Discenti**: quest'ultimo obiettivo è uno degli elementi costitutivi delle Università della Terza Età.

Per favorire un processo di crescita razionale, in linea con le finalità delle **Università della Terza Età**, ci siamo associati da qualche anno alla **FEDERUNI**, la Federazione italiana delle Università della Terza Età, e partecipiamo regolarmente alle iniziative organizzate dalla Federazione, quali i convegni di studio sulle tematiche culturali, sull'intercultura, sulla storia e sulla identità delle U.T.E., sui criteri divulgativi delle diverse discipline, sulle relazioni sociali fra i Discenti e fra questi ed i Docenti. Quest'anno il **convegno** si tiene nella **nostra sede** di San Donato, verso fine mese di Novembre

Forti di questa esperienza maturata in sede federale, riportata anche nella nostra Scuola tramite la divulgazione delle diverse **circolari** della FEDERUNI, abbiamo deciso di mettere a punto un **Progetto Culturale** che porti a compimento questo complesso processo di definizione della nostra **identità socio-culturale**, tramite una riclassificazione organica delle materie di studio e di aggregazione sociale, ed una ridefinizione delle strategie culturali e delle metodologie di lavoro.

La realizzazione del **Progetto Culturale** comporta la modifica di alcune strategie e criteri organizzativi, che vanno adeguati alla nuova visione organica della nostra scuola.

La decisione di procedere alla ristrutturazione culturale della Scuola è stata presa nella seduta del **Consiglio Direttivo del 29 novembre 2004**, nella quale, a conclusione di un approfondito dibattito, è stato costituito un **gruppo di lavoro** (composto dal Presidente **Tronconi** e dalle Docenti **Vitali, Rabbone e Padovani**), cui è stato affidato il compito di elaborare le linee generali del **Progetto Culturale**, che è poi stato emendato e definito nell'**assemblea dei Docenti e degli Operatori** della Scuola, tenutasi il **3 Maggio 2005** e quindi approvato dal **Consiglio Direttivo** nella seduta del **13 Ottobre 2005**.

In questa nuova visione, alla definizione del **Progetto Culturale**, oltre ai **Docenti** ed alla **Direzione** della Scuola, sono stati coinvolti anche gli **Operatori di Segreteria**, che sono portatori di preziose **culture ed esperienze**, e che hanno una visione globale e costantemente aggiornata della **gestione** della Scuola.

A tutti coloro che hanno contribuito, con idee, rilievi e critiche ed emendamenti, alla realizzazione del **Progetto Culturale** rivolgo un caloroso ringraziamento mio personale e di tutta l'organizzazione della scuola.

**Il Presidente**  
**Lions Romano Tronconi**

**San Donato Milanese: Ottobre 2005**

# UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

## PROGETTO CULTURALE

### Finalità, Contenuti e Metodi

#### Identità delle Università della Terza Età

Negli ultimi cinquant'anni sul piano nazionale sono nate diverse proposte che sono servite a rielaborare l'educazione culturale degli adulti, per meglio aderire alle aspettative della collettività, con iniziative di *educazione popolare*, di *educazione degli adulti* e di *educazione permanente*.

Questi progetti sono risultati certamente molto utili a migliorare e aggiornare la formazione di tutti quei cittadini che non hanno avuto l'opportunità di completare la loro preparazione culturale attraverso le istituzioni scolastiche.

Tuttavia secondo la Federazione tali progetti oggi risultano insufficienti in quanto devono essere integrati con una prospettiva nuova: quella dell'*animazione socio-culturale*.

La difficoltà relazionale della vita nelle metropoli e la crisi delle comunità rurali hanno interrotto i rapporti sociali preesistenti, occorre quindi recuperare valori nuovi, e per fare ciò le **Università della Terza Età** si impegnano a realizzare la "*cultura delle relazioni*": cioè la **cultura antropologica**.

La **cultura delle relazioni** approfondisce ciò che dà significato alla relazione, al rapporto che si stabilisce con l'altro, con la società e l'ambiente, tra regione e regione, tra stato e stato, nella prospettiva di una pacifica convivenza di valori etici e civili. In tale prospettiva la persona consapevole può diventare nella società un *riferimento importante*.

#### Utenti ed obiettivi

Chi sono gli **utenti** che frequentano le Università della Terza Età?

Sono persone che hanno all'attivo **esperienza** e **competenze**, ma che avendo dovuto cambiare ruolo (l'uscita dal mondo del lavoro), hanno difficoltà ad esprimere la ricchezza di cui sono portatrici; persone che hanno il desiderio di arricchire il proprio patrimonio culturale e recuperare il piacere della conoscenza: bene inestimabile e condivisibile. Esse hanno dovuto cambiare ritmi ed abitudini, ma desiderano aumentare le loro conoscenze, svestendosi del ruolo precedente per ritrovare un modo nuovo di essere utili alla società. Spesso hanno perso le tradizionali amicizie e sono alla ricerca di altre nuove.

Queste persone frequentano l'Università della Terza Età per recuperare la consapevolezza di sé, mettendosi accanto agli altri, in relazione con gli altri ed al servizio degli altri.

Gli obiettivi che l'Università deve riuscire a fare raggiungere ai propri **Discenti** si possono quindi riassumere come segue:

**dialogo con se stessi:** accettazione dei propri limiti e della propria situazione reale, in rapporto con i propri valori e con il proprio mondo interiore;

**allargamento degli interessi:** se si vuole entrare in contatto con realtà nuove è indispensabile moltiplicare gli interessi, quindi allargare le conoscenze;

**capacità di comunicazione:** capacità di stabilire rapporti con chiunque, sapendosi adattare alle diverse situazioni;

**ricerca della partecipazione:** l'obiettivo finale è inserirsi nella vita sociale, da quella familiare a quella socio-politica, da quella culturale a quella etica o religiosa.

## Cultura da presentare

Vi sono forme diverse di cultura, che convivono e si intrecciano, e che possiamo riassumere in queste tre tipologie:

**Cultura della Scuola**

**Cultura dei mass-media**

**Cultura della vita**

La **Cultura della scuola** è la cultura **scientifica**, è la cultura del **progresso**, è **universale** e consente il dialogo fra gruppi appartenenti a culture antropologiche diverse ed apre l'uomo alla **ricerca della verità**. Essa non ha tuttavia la forza propulsiva della cultura antropologica, perché è avulsa da quella "*cultura dei sentimenti*", la quale caratterizza la vita umana.

La **Cultura dei mass-media** si inserisce fra le altre due e rischia di svuotarle entrambe; essa fa vibrare le corde dell'**emotività** (ma solo superficiali emozioni), non è scientifica (è propedeutica ai mercati). Essa ha il pregio dell'**universalità**, in quanto è ricevuta contemporaneamente da tutti, e si impone non per gli argomenti che offre ma per le **suggestioni** che crea.

Essa non si propone di tramandare valori (tipico della cultura antropologica), né di istruire sistematicamente gli utenti (tipico della cultura della scuola), ma è costruita industrialmente e venduta commercialmente. Essa porta un contributo alla *globalizzazione* ma c'è il rischio che venga interpretata come sostitutiva delle altre due.

La **Cultura della vita** è la **Cultura antropologica** che si trasmette fra le generazioni: è la cultura della **famiglia**, del **vicinato**, del **paese**; essa esprime la vita, è carica di **emozionalità**, di senso di **appartenenza**, e con essa impariamo a *nascere, vivere, solidarizzare, soffrire, amare*.

Questa cultura comunica agli individui un determinato modo di pensare, che diventa costume e **stile di vita**. La *Cultura antropologica* diventa parte costitutiva di ogni individuo, e la sua trasmissione avviene attraverso l'*esempio*, la *socializzazione*, l'*educazione* e l'*apertura mentale*.

Le **Università della Terza Età** debbono elettivamente privilegiare questa **Cultura di vita**: cioè la **Cultura antropologica**.

## Metodo di Lavoro

Attraverso il metodo di lavoro le persone dovrebbero essere aiutate a **recuperare i significati** delle loro tradizioni, e nello studio delle scienze, della letteratura e dell'arte va privilegiato l'approfondimento del significato delle varie discipline nelle persone, nelle culture e nella civiltà, superando la semplice scientificità o la contemplazione estetica.

A questo primo momento di **assimilazione** dovrebbe seguire un processo di **riflessione**, per giungere a forme culturali nuove attraverso una reinterpretazione della novità, partendo dal fondo culturale di base. Questo processo richiede l'allargamento delle capacità di comprensione, la tolleranza di posizioni diverse, l'integrazione critica in forme culturali nuove.

Un terzo momento è rappresentato dalla **capacità di dialogo fra le diverse culture**, attraverso l'individuazione di un nucleo comune di valori riconosciuti da tutti e l'accettazione del pluralismo culturale.

Nel perseguire tali obiettivi è indispensabile da un lato accentuare sempre il senso della realtà e dall'altro stimolare la creatività.

Il **senso della realtà** favorisce la *concretezza*, il *rigore scientifico*, la *capacità di discernimento*: ciò aiuta l'adattamento a nuove forme espressive, a nuovi stili di vita, a modelli nuovi di comportamento, senza rinunciare ad una propria originalità ispirata alla propria esperienza.

Accanto al senso del reale è indispensabile anche una **educazione alla creatività**, che si sviluppa con l'osservazione, l'atteggiamento curioso, l'interesse per le cose nuove, il gusto per l'ignoto: tutto ciò sollecita la capacità innovativa in tutti i settori della vita, liberando la persona dalla schiavitù delle abitudini .

## Suggerimenti di didattica

Affinché gli obiettivi accennati prendano forma occorre la mobilitazione dell'*intelligenza*, che per sua natura è *emotiva*.

Le motivazioni necessarie al *cambiamento* si ottengono attraverso l'allargamento degli interessi, che determinano a loro volta la capacità di seguire gli obiettivi conosciuti e desiderati: tutto ciò richiede il coinvolgimento dell'intelligenza e dei sentimenti, essendo questi ultimi a regolare gli stili di vita.

Per favorire *l'allargamento degli interessi* occorre tenere presente che nell'adulto l'informazione viene maggiormente appresa nella misura in cui è motivata, ritenuta utile, legata alla vita: è quindi utile soffermarsi sul significato concreto di ciò di cui si parla.

È poi essenziale curare la **comprensibilità del messaggio**, tenuto conto della vasta articolazione dei livelli di scolarità dei Discenti, evitando termini difficili o spiegandoli ripetutamente, e sollecitando la partecipazione attiva attraverso un dibattito che aiuti a capire il grado di ricezione. E nell'esposizione risulta di grande aiuto una pluralità di mezzi espressivi che servono a coniugare la visività con l'espressione orale.

**Stimoli al cambiamento.** Poiché la creatività aiuta a superare la ripetitività potrà essere utile lavorare secondo i seguenti criteri:

- allargare gli stimoli, sviluppando l'osservazione: i sensi rappresentano la frontiera attraverso la quale si attua l'osmosi fra il mondo esterno e la personalità;
- sviluppare l'esteticità, attraverso l'esercizio della manipolazione delle cose, secondo schemi fantastici. Se i sensi sono la frontiera con il mondo esterno, l'estetica è la frontiera che consente l'osmosi fra la percezione e l'intelletto;
- sollecitare nella persona la motivazione creativa, riconducendo ciò che si è percepito alla globalità della persona e ai valori;
- indicare anche modelli concreti, che però non devono mai sostituirsi a quelli elaborati dai singoli.

Si tratta solo di insegnare alcune tecniche produttive di esistenza, in modo da evitare i meccanismi del disadattamento

**Intelligenza emotiva.** Secondo Daniel Goleman la vita è regolata da una *intelligenza razionale* integrata con l'*intelligenza emotiva*. Nell'insegnamento delle **Università della Terza Età** si parte e si arriva alla vita; è quindi impensabile prescindere dai sentimenti che hanno caratterizzato le scelte di vita. Molti studiosi ci dicono che *i cambiamenti si attuano sul piano emozionale più che sul piano razionale*.

Infatti, i Docenti più apprezzati e seguiti sono quelli che parlano con convinzione e, senza venire meno al rigore scientifico (**intelligenza razionale**), trasmettono alcune convinzioni di vita (**intelligenza emotiva**). In conclusione ricordiamo come ogni azione educativa risulterà inefficace se la persona interessata non riuscirà a farla propria, inserendola in una nuova scala dei valori.

## Verifica del Progetto Culturale

Il rischio predominante in tutte le iniziative culturali che si svolgono con un carattere di continuità ma che non dispongono di un Progetto Culturale, è rappresentato dalla **frammentazione** e dall'**occasionalità** del proprio lavoro: tali vizi o difetti derivano spesso dalla necessità di utilizzare le "forze disponibili" o dalle richieste della base o dal bisogno di interessare un sempre maggior numero di persone. A lunga scadenza il risultato è scarso e deludente.

Una **Istituzione Culturale** che vive e cresce nel tempo ha bisogno non solo di darsi un organico **Progetto Culturale** ma che quest'ultimo, una volta messo a punto ed attuato, venga **continuamente verificato**, allo scopo di controllarne lo sviluppo ed il perseguimento dei fini.

Naturalmente la **verifica** è un compito molto difficile e delicato, perché comporta la messa in discussione delle scelte, del contributo prezioso dei collaboratori e la validità del loro lavoro.

Occorre quindi individuare esperienze di verifica possibili e strumenti adatti per le Università della Terza Età.

## **Strumenti Permanenti di Verifica**

La validità del **Progetto Culturale** si basa su **obiettivi** che comportano alcuni **presupposti essenziali**, quali: il *coinvolgimento soggettivo*, il gusto per l'*attività cognitiva*, l'*allargamento degli interessi*, la *vita di relazione*, il sentirsi *parte attiva della società* e l'*acquisizione degli strumenti* per operare da cittadino.

Tali obiettivi e presupposti possono essere i punti di riferimento per una verifica del **Progetto Culturale** della nostra Scuola.

Dall'esperienza maturata nelle Università associate alla FEDERUNI, si individuano alcuni strumenti di verifica in tre ambiti: **verifiche oggettive, soggettive e verifica del progetto formativo**.

### **Verifiche di natura oggettiva**

Da anni noi facciamo la raccolta dei **dati oggettivi** relativi alle iscrizioni ed alla frequenza delle singole lezioni, ma l'esame statistico di tali dati ci è servito solo per rilevare la **crecita** della nostra iniziativa culturale e la **composizione sociale** del corpo discenti.

D'ora in poi dovremo affinare questo strumento per renderlo non solo più razionale e completo, ma anche propedeutico alla **verifica** della validità del **Progetto Culturale**.

Abbiamo modificato la **scheda personale** (quella che ogni Discente compila all'atto dell'iscrizione), arricchendola con alcuni dati che possono servire in futuro per la verifica: ad esempio con alcune domande sulle *ragioni* dell'iscrizione e sulle *aspettative* dalla scuola.

### **Iscrizioni (all. 1)**

L'analisi dei dati a fine **Anno Accademico** deve rilevare in maniera più puntuale la *crecita* o meno degli iscritti, il numero dei *nuovi arrivati* e degli *abbandoni*, l'*età media* degli iscritti, il loro *titolo di studio*, la *proporzione* fra uomini e donne e la *provenienza* dei discenti. È inoltre necessario fare un **raffronto dei dati**, per criteri omogenei, con quelli degli anni precedenti al fine di costruire una **storia statistica** che fotografi in maniera completa la **dinamica evolutiva** della nostra Scuola.

Da questi dati già può emergere se l'Università invecchia, se è troppo al femminile, se è o no popolare (titolo di studio), se ha un ricambio fisiologico, ecc.

Dall'esperienza delle UTE associate alla FEDERUNI si evince l'utilità che ci sia ogni anno un ricambio di almeno un **15/20%** dei discenti, (nel nostro caso siamo a circa il **30/35%**), che l'età media non superi i **60/65** anni, (noi siamo sotto i **60** anni), e che il rapporto uomini donne sia di circa il **30%**,(noi abbiamo un rapporto di questo livello).

### **Presenze e discussioni in aula**

È indispensabile il rilevamento individualizzato delle **presenze** alle varie lezioni, (noi già lo facciamo): ciò serve per misurare l'interesse dei frequentanti per i corsi. Indipendentemente dal numero fisiologico delle presenze per ciascuna materia, se le lezioni ad un certo punto vengono disertate ciò può derivare da molte ragioni, fra le quali: il *non interesse*, *troppo difficili*, esposizione *poco didattica* o *ripetitiva*. Quindi il rilevamento delle presenze rappresenta già un buono strumento di verifica della qualità del **Progetto Culturale**.

Un altro elemento di valutazione potrebbe essere il *numero degli interventi in aula* da parte dei Discenti, ed il *numero delle persone* che intervengono, (se sempre le stesse o no).

### **Questionari annuali sul gradimento (all. 2)**

Al termine di ogni Anno Accademico è utile conoscere, tramite un **questionario anonimo**, il giudizio dei partecipanti corso per corso. Il questionario, per misurare il **gradimento del corso**, può contenere cinque caselle con le seguenti indicazioni: *per niente*, *poco*, *abbastanza*, *molto* e *moltissimo*. Possono essere previste anche caselle che riguardano il giudizio sui *rapporti con la direzione* della scuola, *amicizia fra i corsisti*, giudizio sull'*ambiente* e *clima dell'Università*,

discussione dei *temi trattati fuori* dell'Università, *visite culturali* e giudizio sui *sussidi* utilizzati e sull'*organizzazione* globale.

È evidente che quando si fa una ricerca così riccamente articolata è poi corretto e necessario comunicare, in sedute aperte, i **risultati percentuali**, e discutere i medesimi con i **Docenti** e con **corsisti**, raccogliendo idee e proposte che saranno poi oggetto di esame da parte di un apposito **Comitato Didattico**, il quale si riserverà di fare eventuali proposte al **Consiglio Direttivo** per le opportune deliberazioni.

Il **Comitato Didattico** è composto dal **Presidente** della UTE, dai **rappresentanti dei Discenti** e dei **Docenti** eletti nel Consiglio Direttivo, da altri **due componenti** nominati dall'assemblea dei Docenti e da **un componente** nominato dalla Direzione che assumerà il ruolo di **Responsabile** del Comitato Didattico.

### ***Numero e qualità dei corsi e delle visite culturali***

Un'analisi più articolata e puntuale del **Programma dei Corsi** deve tendere a verificare la completezza culturale del medesimo e la presenza delle **aree essenziali** e fondamentali (**civiltà, scienze sociali e antropologiche, discipline scientifiche, storia e cultura locale, Paesi del mondo, ecc.**), oltre a corsi cosiddetti "**di nicchia**" che pur godendo del principio della **pari dignità** debbono essere considerati in maniera diversa dalle materie delle aree essenziali.

Sono poi essenziali e indispensabili i **laboratori** ed i **seminari**, nei quali, a piccoli gruppi, i corsisti potrebbero lavorare insieme sotto la guida di un **Docente-animatore**.

Grande voce in capitolo, nella verifica del Programma dei Corsi, deve averlo i **Collegio Docenti**, come sarà precisato più avanti.

Analoga verifica andrebbe estesa alle **visite culturali** e a chi vi prende parte, per evitare che si possano produrre delle **esclusioni** per questioni di **costo** o che la loro programmazione possa rispondere unicamente all'interesse ed al gusto di un **piccolo gruppo elitario**.

### **Verifiche di natura soggettiva**

Questo tipo di verifica risulta alquanto **difficile e complesso** nelle Università della Terza Età, sia perché le stesse sono frequentate, in maniera facoltativa, da persone libere e adulte, sia perché queste sono gelose della propria **personalità** e della propria "**privacy**".

### ***Elaborati a test***

Può risultare utile incentivare l'impegno a *scrivere, dipingere, creare* qualcosa di artistico ed acquisire una *esperta manualità* (attraverso mostre, concorsi, rassegne, ecc.), al fine di coinvolgere in maniera sempre più soggettiva l'interesse alla partecipazione.

La verifica soggettiva può risultare più facile nei laboratori di *lingue*, di *informatica*, di *drammatizzazione*, di canto, di *ricerche* sul territorio: Si potrebbero perfino prevedere, di tanto in tanto, delle **tornate accademiche** nelle quali i corsisti, con brevi interventi, intrattengono i loro amici discenti

Altra forma di impegno, utile alla verifica, potrebbe essere la **compilazione di articoli** per i giornali del territorio o per un **periodico** dell'Università medesima, da realizzare con il concorso di tutte le componenti della Scuola: **Docenti, Discenti, Operatori** di segreteria e della Direzione.

### ***Interessi nelle visite culturali***

Una valutazione della crescita culturale dei Discenti può essere fatta in riferimento agli **interessi** che i corsisti dimostrano nelle **visite culturali**, che possono spaziare dal puro divertimento allo **studio** di ciò che si visita, dal soggiorno puramente conviviale ed aggregativo all'**approfondimento artistico** di ciò che si è studiato, dall'atteggiamento di voler vedere tutto superficialmente o alcune cose ma **bene**.

### ***Ricerche sociologiche***

Le **ricerche sociologiche** sui discenti (che potrebbero essere estremamente preziose per conoscere il *mondo dei valori*, gli *stili di vita*, le *attese* e l'*atteggiamento* nei confronti della società; e costituirebbero un valido elemento per valutare a distanza di anni il lavoro dell'**Università della Terza Età**), risultano difficilmente realizzabili poiché, per essere scientifiche e credibili, richiedono grande **professionalità** e notevoli **costi**. Riteniamo quindi che siano incompatibili con la filosofia della nostra scuola e con la tipologia sociale del nostro bacino di utenza.

Potranno eventualmente essere adottate **forme più semplici**, come la distribuzione di **brevi questionari**, dove si chiedono poche cose specifiche come, per esempio, l'**occupazione del tempo** oltre l'Università, la **lettura** di libri e giornali, la **partecipazione** ad iniziative culturali prima e dopo la frequenza dell'Università, ecc. Dall'**impegno esterno** dei partecipanti si potrebbe capire se la nostra Scuola **inserisce** le persone nel territorio e nella comunità o se le **chiude** secondo il modello del club.

### ***Verifica del Progetto Culturale***

Allo stato attuale la nostra Scuola offre ai Discenti un **Programma dei Corsi** di lezione con un'articolazione di **materie** e **conferenze**, alle quali il corsista può partecipare senza che il medesimo sia tenuto a definire, in sede di iscrizione, un proprio **piano di studio**, cioè l'insieme di corsi fondamentale, di quelli opzionali e dei seminari ai quali intende partecipare.

Questo comportamento **semplifica** molto la vita organizzativa della Scuola e lascia al Discente la massima **libertà** e **discrezionalità** di partecipazione, ma rende molto difficile la **realizzazione** ed il **perseguimento** di un razionale **Progetto culturale**.

In futuro sarà opportuno istituire la **scheda personale** di ogni Discente, con l'annotazione per ogni anno dei **corsi scelti**, delle **presenze** effettuate e di eventuali **elaborati** presentati. Solo così la Scuola sarà in grado di dare ai corsisti eventuali **attestati di frequenza**, in riferimento al piano formativo generale.

### ***Addetti alla verifica***

La verifica del **Progetto Culturale** è affidata al **Comitato Didattico**, che sarà rappresentato, nelle relazioni esterne e nei confronti del **Consiglio Direttivo**, dal suo **Responsabile**.

Il lavoro di **verifica** deve essere continuo e rapportarsi ai cambiamenti che avvengono nella *Scuola*, nella composizione del corpo *Discenti*, del corpo *Docenti* e del *Programma dei Corsi*.

## **Struttura organizzativa**

### **Articolazione delle Aree Disciplinari**

Con la crescita organizzativa e culturale della nostra **Università della Terza Età** anche il **Programma** dei corsi di lezione non può più essere una somma indistinta di materie, ma deve rispondere ad una articolazione organica che accomuni le materie per **aree disciplinari**, che consenta una **visione organica e coordinata** delle varie discipline e che renda possibile **attività interdisciplinari** fra materie della stessa area.

L'articolazione delle aree disciplinari potrebbe essere la seguente:

#### **Aree culturali:**

- a). Scienze, Fisica, Chimica, Macrocosmo, Microcosmo, Ambiente, ecc.
- b). Letteratura, Storia, Filosofia, Psicologia, Etica, ecc.
- c). Scienze informatiche, economiche, giuridiche, ecc.
- d). Lingue e Letterature Straniere, ecc.
- e). Arte, Musica, Teatro, Cinema, ecc.

- Laboratori:**
- \* **Ceramica**
  - \* **Restauro**
  - \* **Fotografia**
  - \* **Disegno**
  - \* **Cucito**
  - \* **Cucina, ecc.**
- Iniziativa esterne:**
- \* **Visite guidate a mostre, Gite artistico-culturali, Spettacoli (musica e teatro), ecc.**
- Attività relazionali:**
- \* **Iniziativa di tempo libero ed interattività con altre associazioni presenti sul territorio, ecc.**

L'articolazione delle discipline non implica necessariamente una **gerarchia qualitativa** delle medesime, ma semplicemente una **organizzazione funzionale**, che metta in evidenza le diverse aree disciplinari, e che consenta di garantire un **equilibrato regime di presenze** nella globalità del progetto.

E sarà proprio l'equilibrato regime di presenze che caratterizzerà il **livello qualitativo del Progetto Culturale**, cioè l'**eccellenza** dell'immagine culturale dell'**Università della Terza Età**.

### **Collegio dei Docenti**

Nella storia prestigiosa della nostra Scuola i **Docenti** hanno da sempre rappresentato la **parte essenziale** della struttura: senza di loro la Scuola non sarebbe mai esistita e non esisterebbe a tutt'oggi. Grande è quindi la riconoscenza che la Scuola ed i Discenti esprimono nei confronti di questi qualificati operatori.

Ma fino ad oggi i Docenti si sono trovati a svolgere la propria attività in **maniera isolata** rispetto al resto della struttura, senza la possibilità di creare **sinergie culturali** con altri colleghi e con pochissime occasioni per realizzare un proficuo **scambio di opinioni**.

Lo stesso rapporto relazionale fra i **Docenti** e gli **Operatori della scuola** è stato spesso occasionale ed anche con alcune difficoltà nello scambio delle informazioni.

Nel nuovo **Progetto Culturale** questo non dovrà più avvenire: dobbiamo costituire un vero e proprio **Collegio Docenti**, nel quale ciascuno si possa riconoscere non solo come componente, ma come elemento unificante della struttura. Occorre cioè conferire una giusta **dignità** proprio a coloro che hanno il compito di garantire il livello culturale della nostra scuola.

Il **Collegio Docenti** deve poter intervenire con cognizione di causa nella definizione del **Programma dei Corsi di lezione** e deve poter concorrere alla **verifica** del livello **qualitativo** del **Progetto Culturale** che definisce e stigmatizza l'**identità** specifica della nostra **Università della Terza Età**; occorre quindi definire modalità opportune che consentano al **Collegio Docenti** di espletare compiutamente questo nuovo ruolo. In particolare devono essere previste, durante l'**Anno Accademico**, specifiche **assemblee dei Docenti** nelle quali vengono affrontati i problemi culturali della Scuola.

Per garantire il raggiungimento di questo obiettivo è indispensabile che i Docenti che intendono realizzare i loro **corsi di lezione** nel successivo Anno Accademico, predispongano il loro programma, (**all. 3**), entro una data prestabilita dell'Anno Accademico in corso, per consentire al **Collegio Docenti** una verifica del **Progetto Culturale** dell'anno successivo.

Prima della messa a punto del Progetto Culturale i **Docenti**, per comprensibili limitazioni di tempo, non hanno mai potuto conoscere i programmi se non in occasione dell'**inaugurazione dell'Anno Accademico**: in base al nuovo strumento verrà indetta un'**Assemblea dei Docenti** e della **Direzione**, da tenersi in prossimità della fine dell'Anno Accademico in corso, nella quale ciascun Docente presenterà, per l'anno successivo, il suo **programma** ed i **criteri** con cui intende svolgerlo.

Questo dà al **Collegio Docenti** la possibilità di recepire il **Progetto Culturale** nella sua globalità e consentirà di verificare la possibilità di realizzare **interattività** fra materie della stessa area culturale: pensiamo che questo **lavoro di squadra** porti ciascuno a sentirsi **parte essenziale** dell'intera struttura, e non singolo componente avulso dal contesto generale.

Ad approvazione avvenuta, il **Consiglio Direttivo** della Scuola nomina il **Comitato Didattico** per la gestione e la verifica del Progetto, con il suo **Responsabile**.

Il **Comitato Didattico**, responsabile della preservazione dell'**identità culturale**, dovrà garantire una assoluta **laicità** della nostra **Scuola**, nel senso che dovrà consentire a ciascuno la massima libertà di pensiero, la massima diffusione delle idee, delle culture, delle varie tradizioni e degli aspetti caratteristici delle diverse civiltà; ma dovrà vigilare affinché non si creino **posizioni dominanti** né si professi **apologia** ideologica, confessionale o di qualsiasi altra natura.

Dovranno anche essere scoraggiati possibili tentativi di fare **proselitismo** in favore di discipline che possono condizionare la **sfera psicologica ed emotiva**: tutto ciò è necessario per tutelare appieno le idee, la sensibilità e la dignità di ogni persona.

Questo Progetto garantirà alla nostra scuola un **buon livello culturale, buoni strumenti di socializzazione** ed una **identità** specifica e garantita nel tempo.

## UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

